

Lo spettacolo, diretto e interpretato da Rita Maffei con Mallika Sarabhai, presentato a conclusione di "Calendidonna 2005"

Dall'Occidente alla scoperta dell'India

"Western Woman" fino a domenica al San Giorgio

di MARIO BRANDOLIN

UDINE. Le immagini iniziali, una lunga sequenza su una valligiana rossa trascinata negli spazi asettici di un grande aeroporto, la dicono lunga sulla voglia di cambiare, sul viaggio come ricerca di un volto altro al proprio anonimato di occidentale pasciutto e angosciato in tanto benessere. L'approdo: una zanzariera bianca, che è tana e luogo dell'anima, palcoscenico e rifugio delle proprie

paure e ossessioni: una zanzariera lungo le rive di un fiume che scorre lento e ti costringe a soppesarti, fermarti. Comincia così *Western Woman*, lo spettacolo di Rita Maffei per il Centro Servizi e Spettacoli di Udine che ha concluso in bellezza *Calendidonna*, la manifestazione sull'altra metà dell'India, voluta dall'Assessorato alla cultura del Comune di Udine.

Western Woman è il racconto di un viaggio in India, che è prima di tutto viaggio interiore, di ascolto di sé e dell'altro da sé. Il viaggio di una donna occidentale, consapevole delle contraddizioni del suo status di comodità e privilegi e al tempo stesso vittima di queste contraddizioni. Che sono lì pronte a esplodere nel confronto-incontro con l'altro, un altro che ha le forme, il volto la grazia, il distacco di Mallika Sarabhai, attrice e danzatrice, con la quale il racconto della Maffei si fa contrastato contrappunto, spiazzato coinvolgimento prima, duetto pacificato e pacificatore poi. Così alle ansie da telefonino, medicinali, profilassi preventiva e carte di credito del corpo occidentale si contrappongono le movenze stilizzate e misteriose di storie antiche di re e regine o le cure affettuose con cui ninnare e cullare un bambino del corpo orientale, fino a una danza, bellissima, con cui, sulle note di un brano di Haendel l'incontro tra i due si sceglie in un abbraccio di complicità e conoscenza. Qui la zanzariera, sparsa, si trasforma nel tavolo di un luccicante e lussuoso ristorante in un grande albergo in stile occidentale, che è novello castello di Barbablu, la cui

stanza proibita nasconde tutti i crimini, le ingiustizie, le tragedie di cui è capace il nostro mondo. Anche queste sono storie antiche, alle quali siamo spesso rassegnati. Ma qui la loro è però una scoperta nuova, perché nuovo è lo sguardo che la svela: lo sguardo di chi alla fine di un viaggio o all'inizio di

quello che li comincia ha imparato a capire la complessità delle cose e della realtà, assai significativamente rfigurato da quel fiume che nel suo secolare punto rei tutto assomma e tutto comprende.

Lo spettacolo di Rita Maffei si snoda quindi per suggestioni, che sono date dalle parole dei molti autori (da Kafka alla Jelinek, da Hesse a Michael Moore, solo per citare alcuni), coi quali costruire il tessuto drammaturgico per dire il nostro presente, e rilanciate sul piano visivo dalle bellissime e intense immagini video, di Yadavan Chandran, proiettate sul velo leggero della tenda che è il solo essenziale e suggestivo elemento scenico. Mentre il tessuto sonoro curato dal vivo da *Darpana Musiciana Group*, ricco di brani che spaziano dalla musica etnica indiana a Haendel appunto, passando per i Beatles, e il disegno luci firmato da Stefano Mazzanti, garantiscono ulteriori preziosi momenti di accattivante e gradevole amplificazione a uno spettacolo anche formalmente molto curato ed elegante. Lunghi e meritati gli applausi alla prima dell'altro ieri San Giorgio di Udine, dove *Western Woman* sarà replicato fino a domenica prossima.



Una scena di "Western Woman", al San Giorgio fino a domenica